

19 JAZZ

magazine



Volume N° 19 - Mensile
EU 10.50 - Rivista + Compact Disc allegato

ENRICO RAVA
ANTHONY BRAXTON
MIKE STERN &
MAURIZIO ROLLI
STEVE COLEMAN
GARY BARTZ &
MARCO TAMBURINI
e tanti altri
per **70 minuti**
di grande
JAZZ

APPROFONDIMENTI
IMPROVVISAZIONE E/O
COMPOSIZIONE
TRILOK GURTU
COLEMAN HAWKINS
LA SCENA DI CHICAGO

Steve Coleman





01

ENRICO RAVA *Cromosomi*
Tratto dall'album *Easy Living* (ECM/Ducale)

Brano di apertura del nuovissimo album del trombettista italiano, nuovamente invitato alla corte di Manfred Eicher 18 anni dopo *Volver*, l'album che lo vedeva al fianco del bandoneonista Dino Saluzzi. Con lui nel

giugno scorso era un formidabile *combo* composto dal trombonista Gianluca Petrella, dal pianista Stefano Bollani, dal contrabbassista Rosario Bonaccorso e dal batterista Roberto Gatto.

"Penso che questo sia uno dei miei dischi migliori: ne sono estremamente felice. Ognuno di noi si esprime al meglio e la seduta di registrazione è corsa via in maniera veramente rilassata e scorrevole."



02

CHARLES DAVIS *Texas*
Moon Tratto dall'album *Blue Gardenia* (Reade Street)

Registrato nel febbraio 2002, il quarto album del sassofonista (tenore e baritono) del Mississippi, ma vissuto a Chicago e New York, lo vede affiancato dal rodatisimo trio di Cedar Walton, che allinea, oltre

al pianista, il *drummer* Joe Farnsworth e il contrabbassista Peter Washington. Questo brano è uno dei due *original* scritti dal leader, e gli venne in mente proprio nel Texas, dove ammirò una stupenda

notte d'estate a causa di un incidente che bloccò la sua auto durante un tour. Molto buono il solo, che vede Davis al meglio del suo *relaxing mood*, e dolce e succoso il resto dello svolgimento melodico.



03

THE BODY ACOUSTIC *Hells*
Kitchen Tratto dal cd *The Body Acoustic* (Chesky/IRD)

"The Body Acoustic è un'organica e poliritmica entità: una forma di ritmato *call & reponse* che celebra il "corpo acustico" come una danza, un multi-sfaccettato amalgama di *groove*": così si

presentano sul *booklet* i cinque della formazione condotta dal boss (e pianista/compositore/arrangiatore) dell'omonima etichetta, che vanta una qualità tecnica assoluta. Di questo debutto omonimo, uscito da

pochissimo, sono protagonisti Randy Brecker, alla tromba, Bob Mintzer al clarinetto basso, Giovanni Hidalgo alle conga e Andy Gonzalez al basso. E questa "cucina infernale" è piena di sapori latini...



04

OMAR SOSA *EI Puente*
Conversando Tratto dal cd *A New Life* (Ota/IRD)

È stato registrato in California il 2 maggio 2002 in perfetta solitudine questo album del pianista (qua e là anche percussionista) cubano, che arriva in Italia con un certo ritardo rispetto all'uscita sul mercato internazionale. Se nel

percorso dell'album - che è un fantastico seguito dell'ottimo *Sentir* del 2002 - Sosa si ricollega anche alla lezione del free "cosmico" di Sun Ra e John Coltrane, nel brano che presentiamo il fluire della tastiera è estremamente asciutto,

minimale, talvolta quasi distorto, mirato a un *appeal* "ruvido" e sentimentale insieme, quasi intento a resistere, anche graffiando e "guardando da un'altra parte", all'avanzare del cuore latino, del romanticismo appassionato. Una resistenza passiva.



05

MAURIZIO ROLLI *Dialoghi*
Tratto dall'album *Archivi Sonori* (Wide Sound)

Spiega Maurizio: "Dialoghi" è stato scritto apposta per Mike Stern (pensi che lui lo ha suonato anche a New York) ed è uno dei miei brani preferiti di *Archivi Sonori*. Inoltre tutto il concetto dell'imitazione (Mike che imita Diana e io che imito lui, le frasi che si rincorrono cambiando tonalità e così via) mi sembrava esaustivo in riferimento alla prassi compositiva. E poi, cosa che non mi accade spesso, sono anche abbastanza orgoglioso

del mio assolo, il primo che registro al basso con i tasti..." Il contrabbassista italiano ha realizzato un album veramente "di corpo", anche per la caratura degli artisti *guest*. Lunghissimo (quasi 74 minuti, cui se ne aggiungono oltre 11 in formato Mp3), *Archivi Sonori* è stato registrato a Teramo con la partecipazione, oltre che del titolare, della cantante Diana Torto, del chitarrista Mike Stern, del soprannista Gianluca

Esposito (alternato da Bob Mintzer in un paio di brani), dal pianista Angelo Canelli (anche lui sostituito da Otmaro Ruiz in due track), dal batterista Paolo Corsi (idem da Danny Gottlieb) e da una pletera di coristi. Rolli si conferma qui specialista di grande valore, e compositore e arrangiatore fine, anche se talvolta indulgente, sia nei confronti degli ospiti internazionali che dell'amica vocalist italiana, peraltro del tutto all'altezza.

MAURIZIO ROLLI

Tra elettrico e upright

Archivi Sonori è il terzo progetto da leader del bassista elettrico/contrabbassista a Maurizio Rolli. La sua è una tecnica che viaggia di pari passo con la ricerca e la musicalità del contesto. Lo affianca uno schieramento di tutto rispetto: Diana Torto (voce), Mike Stern (chitarra), Gianluca Esposito e Bob Mintzer (sax soprano), Angelo Canelli e Otmaro Ruiz (piano), Paolo Corsi e Danny Gottlieb (batteria), Israel Varela (percussioni). Tra le scintille che hanno innescato la combustione dell'album un tormento fisso che Maurizio stesso riassume: "... Non possiamo continuamente chiederci come sarebbe diverso un brano se ci fosse un contrabbasso piuttosto che un basso elettrico... Dobbiamo vedere oltre lo sterile chiederci se è fusion o bebop...". Poi parte la prima traccia del cd e la prima domanda dell'intervista... Lei, in una dichiarazione, ha detto: "Essere Jaco. Questo è il sogno di qualsiasi bassista elettrico minore a un certo punto del suo iter di studi. Rendersi conto di non poter essere un altro Jaco è la prima cosa che un bassista deve fare. Capire quanto spesso è dura la realtà..." È una dichiarazione dall'affascinante durezza. Addirittura scoraggiante per un artista...

"Al contrario! Io la vedo come una proposta stimolante. Mi sembra che nel circuito professionistico degli strumentisti ci siano fin troppi emuli. L'idea alla base della mia affermazione è

QUELLA DEL MUSICISTA PESCARESE È UN'INTERESSANTE INTERPRETAZIONE "A TUTTO TONDO" DEL RUOLO DEL BASSO SIA NELL'ESECUZIONE CHE NELLA COMPOSIZIONE. ARCHIVI SONORI È IL SUO ULTIMO LAVORO, L'ALBUM LA CUI LINEA SOLISTICA VEDE UN GIANT DEL CALIBRO DI MIKE STERN E CHE EREDITA L'INGOMBRANTE RETAGGIO DEL PRECEDENTE MOODSWINGS.

intervista di Luca Buti



quella di affrancarsi dai modelli di riferimento, cercando la propria strada. A proposito di Moodswings - A Tribute To Jaco Pastorius, infatti, ho sempre pensato che se lo avessi fatto troppo vicino a ciò che faceva Jaco, sempre a patto di riuscirci, non ci sarebbe stato nessun motivo, per un acquirente, di comprare un cd di Pastorius senza Pastorius dentro... Però mi rendo conto che la via dell'imitazione stilistica ha anche un valore "commerciale", in quanto offre all'ascoltatore un modello di riferimento familiare e rassicurante."

Quand'è, nella composizione, che il basso, da motore ritmico, diventa strumento solista? Ovvero qual è la sua concezione di questo strumento?

"Da qualche tempo vedo gli strumenti che ho a disposizione come delle variabili timbriche. Nei lavori che faccio con la mia orchestra cerco sempre di avvalermi di polistrumentisti: trombettisti che suonino il flicorno, trombonisti che suonino la tuba, sassofonisti che suonino più sassofoni o i clarinetti. In questo contesto l'uso del basso elettrico (fretless, fretted, a 4, 5 o 6 corde) o del contrabbasso (pizzicato o con l'archetto) mi permette di avvalermi di molteplici possibilità timbriche, accoppiando le differenti voci dei miei strumenti ad altri strumenti. In questo senso, è evidente che il ruolo di mero accompagnatore sta un po' stretto al basso. Poi, una cosa che non amo è sentire dischi con più bassi sovraincisi: mi dà l'idea di una sorta di

vendetta del bassista frustrato che vuole fare il chitarrista. Non pensa che Archivi Sonori come titolo dell'album possa essere fuorviante? La musica suona molto nuova, fresca... Gli archivi sono invece quei luoghi polverosi dove riposano dormienti pratiche semi-inutili... *"Nella mia memoria c'è molta musica seppellita sotto quintali di polvere, musica dalla quale ho attinto per realizzare questo cd. Pensi che il brano "Le cose*

disegni di Quentin Tarantino. Quello di scrivere musiche da film è in realtà il mio vero sogno... Ormai non riesco più ad andare al cinema senza lasciarmi distrarre dalle forme o dagli accoppiamenti di strumenti presenti nelle colonne sonore. Mi ritrovo sempre più spesso a vedere partiture al posto delle immagini del film... Sono gravemente malato..." Riguardo alla musica più avanguardistica? Si sente vicino ai bassisti "free"?



cambiano" è stato composto nel 1990, quando ero decisamente un ragazzino. Io faccio degli update periodici alla mia musica, riproponendola spesso con differenti strutture, determinate dai cambiamenti d'organico o da nuove scelte timbriche. Credo che storicamente sia sempre stato necessario guardare indietro, per prendere delle rincorse che permettessero nuovi balzi in avanti. È necessario prendere coscienza della "letteratura" e delle fonti esistenti in qualsiasi genere di musica ci si voglia muovere. Si sente influenzato o comunque influenzabile dalle altre correnti artistiche? *"Come potrebbe essere altrimenti? Tra i tanti progetti che mi girano per la testa c'è l'idea di scrivere una colonna sonora per un fumetto di Garth Ennis, un autore inglese che è un po' la versione a*



"Ho una visione abbastanza ampia di questo panorama. Non identifico necessariamente l'avanguardia con il free, senza per questo escludere la sua appartenenza a quella categoria. In fondo non sono molto interessato alle definizioni di generi, anche se ne percepisco l'utilità "commerciale". Credo che contemporary jazz sia forse il termine più adatto con cui indicare

tutta la musica moderna che fa dell'improvvisazione il proprio fulcro, senza essere necessariamente bop. Charles Mingus in questo senso è una figura importante (anche se non l'unica), in quanto nella sua musica trovi riferimenti al blues, al bop, ad Arnold Schönberg e all'integrazione razziale in egual misura. In particolar modo da Mingus mi sento molto attratto. Lui è quel personaggio che incarna la figura del bassista-compositore esattamente come vorrei essere e purtroppo ancora non sono."

Qual è la più grande trasformazione che bisogna imporre a se stessi quando da un palco si passa a una sala di registrazione e poi a un'aula d'insegnamento?

"Non so se sia "onesto" trasformarsi... Non mi sono mai posto il problema. Tutti questi contesti sono molto stimolanti per me. Credo sia giusto trovare una via per mostrarsi per come si è veramente, scegliendo di volta in volta un mezzo espressivo differente... L'unica cosa che è necessario notare è che, in fondo, stai lavorando sempre per soddisfare le aspettative di qualcuno."

